

COMUNITÀ

Il commento

Guai se il governo diventa tecnico

Massimo D'Antoni



SEGUE DALLA PRIMA

Dopo il fallimento dell'esperienza del governo Letta, la campagna elettorale sarebbe tutta in salita, un regalo a Berlusconi e a Grillo, espressioni diverse ma complementari dell'antipolitica.

L'altro elemento che rischia di essere sottovalutato è la reale situazione dell'economia e della finanza pubblica. Nonostante i dati che confermano come il fondo della recessione sia alle nostre spalle, le prospettive di crescita restano incerte, la situazione occupazionale è destinata a non migliorare (almeno) per tutto il prossimo anno, i margini di manovra fiscale sono limitati e condizionati alla capacità di negoziare con Bruxelles un allentamento della fallimentare linea di austerità finora seguita.

Quali possibilità, dunque? Il governo deve evitare a tutti i costi di riprodurre la dinamica distruttiva che condusse alla conclusione dell'esperienza di Monti. Si tratta da un lato di resistere alle provocazioni del Pdl, che a suon di ultimatum e proposte prive di fondamento e realismo, punta a tenere il governo sotto scacco per lucrare il massimo di vantaggio in termini di consenso. Dall'altro lato, è necessario marcare il più possibile l'elemento di novità che l'esecutivo di Letta presenta rispetto a quello del suo predecessore: la sua natura di governo politico. Un governo cioè che non si pone come mero esecutore di ricette presentate come neutrali in quanto tecniche (in realtà, frutto di una visione ideologica ben precisa), e che non pone a suo fondamento l'assunto che la soluzione dei problemi del Paese passa per una marginalizzazione della sua rappresentanza politica e sociale.

In quest'ottica, il documento di Confindustria e sindacati dovrebbe essere accolto come un'occasione da non perdere. La possibilità per il governo di farsi regista di un nuovo patto sociale può garantirgli

quell'autorevolezza necessaria a presentarsi al Paese e all'Europa con l'ambizione di porre le basi di una risalita. Non cedano dunque il presidente Letta e il suo ministro dell'Economia alla tentazione di riprodurre la contrapposizione tra governo responsabile e parti sociali irresponsabili. Degli errori compiuti dal governo Monti fu questo probabilmente il più fatale.

Aprire un confronto con le parti sociali sarebbe l'occasione per entrare nel merito delle proposte, anche spiegando se è il caso che alcune di esse non sono praticabili nell'immediato. È chiaro ad esempio che sarà molto difficile trovare le coperture anche per gli impegni già presi, a cominciare dalla seconda rata Imu; né la situazione si presenta significativamente più favorevole per il 2014.

Se questo è il contesto, c'è da chiedersi se agire sul cuneo fiscale sia effettivamente la priorità, cui sacrificare ogni altra iniziativa. Se l'obiettivo è ridare potere d'acquisto alle famiglie, qualsiasi riduzione del carico

fiscale sui redditi rischierebbe di essere vanificato dall'aumento dell'Iva al 22%. Se l'obiettivo è promuovere occupazione, c'è da domandarsi se il modo migliore sia quello di operare con politiche sul lato offerta, in ossequio all'assunto che la competitività vada recuperata comprimendo il costo del lavoro; e c'è da chiedersi se, essendo impenabile una spesa di 13 miliardi per eliminare del tutto l'Irap sul lavoro, rispetto ad un intervento di entità necessariamente marginale, non siano preferibili politiche più mirate al sostegno della domanda interna, sul modello degli sgravi per le ristrutturazioni e il risparmio energetico.

Non si sottragga il governo ad un confronto franco con partiti e parti sociali sui vincoli e le alternative, un confronto che riguardi l'insieme delle politiche da attuare in questo scorcio di 2013 e nel 2014. Sarebbe anche il modo migliore per contrastare la demagogia del Pdl, richiamando anche il centrodestra ad un atteggiamento responsabile.

Maramotti



Dialoghi

Il voto di maturità non conta più nulla

Siamo due studentesse appena diplomate presso un liceo scientifico di Milano con un'altissima valutazione all'esame di maturità. Ci siamo davvero sentite prese in giro: test anticipato poi posticipato, bonus maturità abolito il giorno stesso dello svolgimento della prova, decreti legge last minute.

OTTAVIA DOLMETTA - CATERINA MOLLIKA

Il decreto legge con cui le regole del concorso per l'ammissione alle Facoltà di Medicina e Architettura venivano

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



cambiate mentre gli studenti erano impegnati nello svolgimento della prova è sbagliato non solo nei tempi ma anche e soprattutto nel merito. Paurosamente indietro nelle classifiche internazionali delle Università, l'Italia è l'unico Paese, infatti, in cui l'accesso alle facoltà a numero chiuso viene deciso senza tenere conto dei risultati ottenuti al liceo. Chi si iscrive a dei corsi di laurea in Inghilterra, per esempio, deve farlo con largo anticipo e viene accettato con una riserva legata al voto che prende alla maturità mentre in Francia la scelta della facoltà di Medicina, dalle più alle meno prestigiose, è legata solo al voto di maturità e la selezione viene fatta, sull'esito di esami veri, al termine del primo anno. Più ci si pensa, d'altra parte, più è evidente che selezionare con prove sempre a pagamento basate sui quiz (o, come si fa alla Cattolica di Roma, partendo dai quiz a pagamento e gestendo poi «liberamente» una prova orale comunque decisiva) e non sui meriti acquisiti nel corso di 5 anni di liceo è stupido e contrario a ogni principio di giustizia ma è, soprattutto, una prova di sfiducia grave nei confronti di un intero sistema scolastico. Con due conseguenze ugualmente drammatiche: la sfiducia dei più giovani nel valore dei loro studi e della fatica che fanno per farli e l'abbassamento progressivo di livello del sistema universitario. E della competitività dell'intero Paese.

CaraUnità

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

Papilloma virus, ecco perché si deve insistere sul vaccino

Il nostro governo, e nello specifico il Ministero della Salute, dovrebbe occuparsi di più delle vaccinazioni fondamentali e, tra queste, quella contro il papilloma virus è senz'altro la più nuova e da incentivare maggiormente. Lo si fa già in alcune regioni ma andrebbe effettuata un'azione più capillare che partisse dall'alto. Tramite una migliore informazione, più semplice ma esaustiva nel contempo, bisognerebbe entrare anche nelle famiglie per aumentare la convinzione al loro interno che questa è una vaccinazione fondamentale per i loro adolescenti. I risultati che arrivano dall'America sono veramente incoraggianti e ci dimostrano come l'esecuzione del vaccino abbia ridotto considerevolmente l'infezione da papilloma. Se si insisterà di più sulla prevenzione la prossima generazione potrebbe essere protetta da questa malattia.

Alessandro Bovicelli

GINECOLOGO OSPEDALE SANT'ORSOLA DI BOLOGNA

Il commento

Il voto tedesco e la previsione sbagliata del guru

Michele Di Salvo



NON SO SE CE NE SI DEBBA RAMMARICARE, O ESSERNE LIETI E SOLLEVATI. PERCHÉ LA VELOCITÀ, CUI IL NOSTRO TEMPO SI ERA ABITUATO, ADESSO PARE AVERCI RESI SCHIAVI. IPER-PRESTAZIONI, E RISPOSTE IMMEDIATE, INNI ALLA CORSA, AL PREZZO DI NESSUNA RIFLESSIONE, ANALISI E APPROFONDIMENTO. Non rispondere a Twitter o su Facebook per un paio d'ore ci fa diventare rei di qualsiasi favola venga di noi detta da qualcuno, o peggio da un profilo finto inventato. Una cosa diventa «vera» a seconda di quante volte sia stata condivisa su un social network. Che importa se quelle condivisioni sono fake, generate in modo fasullo e autentiche da visualizzazioni meccaniche.

In questa realtà virtuale qualche settimana fa il teorico di Gaia (quel video per cui ci sarà una guerra mondiale termo-batterio-nucleare in cui però i computer funzioneranno benissimo non si capisce alimentati come e da cosa, ma da cui nascerà una società guidata da un presidente mondiale eletto giornalmente!), sì Gianroberto Casaleggio, aveva parlato a Cernobbio di un processo irreversibile presentando slide trionfistiche sul Partito Pirata tedesco e (quindi?) sul M5S. Peccato che poi ci sia stato il voto vero, e il Partito Pirata, dopo una fase di crescita come voto di protesta, non ha saputo coniugare nella dimensione reale proposte concrete e strutture adeguate al ruolo, e una Germania pragmatica e concreta l'ha lasciato al 2,2%. Lì il Partito Pirata ringrazia, incassa il risultato, e riflette sui propri errori. Da noi un clamoroso risultato politico più che dimezzato sia alle amministrative sia nei sondaggi attuali, si traduce in «complotto dei poteri forti che finanziano la macchina del fango per far vincere la coalizione del male (tutti) contro il bene (solo i pentastellati)».

Già perché, come tutti sanno, le teorie del complotto si spiegano e dimostrano da sole: non ci credi? Non sei d'accordo? Ecco, allora sei un del complotto anche tu, ed è evidente che il complotto c'è perché qualcuno semplicemente lo nega. Il partito euroscettico tedesco non ha superato la soglia del 5% e nessuno ha gridato al complotto e alle armi improprie di chissà che loggia della grande finanza.

E chissà cosa sarebbe successo se in Germania, ma anche in Francia o Inghilterra, un partito politico non avesse censurato con forza e decisione un parlamentare che invita o sostiene l'evasione fiscale. Da noi si va dal «non avete capito» alla solita «macchina del fango». Già perché in Italia c'è ancora chi chiama «libertà di pensiero» o «satira» o «provocazione» l'istigazione a commettere un reato.

Non sarà forse che una certa difficoltà ad agganciare la ripresa e lo sviluppo sia dovuta ad un retaggio un po' troppo provinciale - non tanto sul piano geografico quanto mentale - della nostra penisola? Salvo rare eccezioni da noi la linea prevalente è quella di credere comodamente che ci sia un complotto, che di volta in volta ci sia qualcuno (immigrati, Bce, euro, massoni, intrighi oscuri di ogni razza, lingua, religione e colore) che ha la colpa dei nostri mali. Basterebbe bruciare «la casta» sulla pubblica piazza e improvvisamente non avremmo più debiti, né pubblici né privati e l'euro ci peserebbe come l'oro nelle tasche.

A seconda del tema del giorno, questo popolo di rivoluzionari indignati che pare sia l'Italia, diventa anche di ct del lunedì, di cassazionisti e costituzionalisti all'occorrenza, di esperti di armi chimiche, politica estera e strategia diplomatica. Adesso c'è anche uno straordinario collettivo autogestito di esperti di finanza, debito pubblico, teoria e pratica tributaria.

Qualcuno ha anche ripescato Ghandi, dicendo che «è con l'obiezione fiscale che ha liberato il popolo indiano» dimenticando in questo strano revisionismo che Ghandi ha affrontato il carcere e la galera contro il colonialismo, e non in uno Stato democratico, in cui per altro il tuo partito è presente in Parlamento, i cui parlamentari li paghiamo anche noi, e i cui gruppi parlamentari funzionano con fondi e finanziamenti pubblici.

Forse la Rete, quella che viaggia in fibra ottica, da noi funziona da anestetico sociale, da sfogo utile a fiumi di parole «pur di dire la nostra» e sentirsi partecipi, per dare la colpa a qualcuno delle scelte sbagliate nostre e delle generazioni precedenti, senza sentirsi responsabili di nulla. Forse basterebbe rallentare e riflettere. Semmai chiedendo e scegliendo rappresentanti politici responsabili e concreti, e soluzioni vere, e non semplici slogan accattivanti. Ma forse così facendo perderebbero il lavoro i guru della nuova era, santoni spirituali delle nostre vite future che ci esaltano a rivoluzioni dalle poltrone di casa nostra, e noi dovremmo fare la fatica di prendere in mano i nostri destini, e metterci la faccia.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 23 settembre 2013 è stata di 74.814 copie

Stampa Facsimile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (Mi) | Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (Mi) | e-mail: marketing.websystem@ilsole24ore.com | Sito web: web.system.ilsol24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

